

Saifnitz che poco prima di Tarvis divide con un depresso culmine, alto appena 2469 piedi, la valle carnica del Gail dall'italica del Fella e riesce per una *lunga cruna alla Pontebba*, si staccano le Alpi Giulie che da Tarvis al Quarnero corrono 260 chilometri e cominciando umili s'innalzano poc'oltre, intorno alle alte valli della Roccolana, della Sava e dell'Isonzo, fino alla regione delle nevi perpetue coi picchi del Mangert (8462 p.), del Rombon (6791 p.), del Canin (8400 p.), del Krn (7005 p.) e del Tricorno, il principe delle Alpi orientali (10,015 p.).

Tra le falde occidentali del Tricorno e i monti di Predil, ove s'apre il passo che mena dal Goriziano (alto mille piedi più che quello di Saifnitz), serpeggia Val Trenta ove sono le prime vene dell'Isonzo. Il muro delle Giulie benchè giri a spinapesce dintorno alle scaturigini di parecchi fiumi (la Coritenza, l'Isonzo, il Tolmino, la Bazza, l'Idria, e il Vipacco da una parte, la Savizza, lo Zeyer, la Soura e il Lubiano dall'altra), pure scende verso mezzodi sì continuo ed erto, che per tutti gli ottanta chilometri correnti tra il Predil e l'Idria non dà alcun varcò.

L'Alpe Giulia pertanto può dividersi in due parti, superiore ed inferiore, facendo cominciare questa dai monti che si elevano sopra le sorgive dell'Idria. È infatti fra Idria e Sayrach che le montagne si allargano e quasi dire affogano in un vasto altipiano dove le cime e i risalti, chi li guardi di lì, non paiono più che uno sparso e bizzarro rilievo di colli petrosi.